

dimeno nell' uno e nell' altro luogo per intendere, con che motivo i più di quelle persone vaganti si mettessero in viaggio. E però nel Concilio Cabilonense dell' Anno 813. Cap. 45. fu decretato, che niuno andasse in Pellegrinaggio a Roma o a Tours senza licenza del suo Vescovo. *Sunt enim Pauperes, qui vel ideo id faciunt, ut majorem habeant materiam mendicandi.* V' ha molti altri passi de' Padri sopra questo particolare. Certamente è da lodare considerata in se stessa la consuetudine de' sacri Pellegrinaggi, purchè si faccia con intenzion vera di divozione, e non si manchi per questo a gli obblighi e doveri dell' uomo Cristiano: il che spezialmente debbono considerare i padri di famiglia, e molto più le persone dell' altro sesso. Ma bene spesso pur troppo la Pietà in apparenza, e di fatto altri motivi più forti son quei, che consigliano e spingono a pellegrinare, e non si bada, se più tosto in peccati, che in accrescimento della Pietà vadano a finir queste fatiche. Una volta non le sole Donne Secolari, ma anche le Religiose erano prese da questo pio entusiasmo. Però nel Sinodo del Friuli tenuto nell' Anno di Cristo 791. sotto San Paolino Patriarca nel Canone XII. fu ordinato: *Ut nulla ullo umquam tempore licentia sit Abbatisse, vel cuilibet Monache, transfigurante se Satana in Angelum lucis, quasi orationis causa suggerente eis, Romam adire, vel alia Loca venerabilia circuire. Quam sit namque irreligiosum & reprehensibile cum viris propter itineris necessitatem conversari, nullus tam excors est vel desipiens, qui ignoret.* Ma particolarmente avrebbe desiderato San Bonifacio Arcivescovo di Milano circa l' Anno 744. nell' Epist. 105. a Cudberto Arcivescovo di Canturberi, *ut prohiberet Synodus, & Principes vestri Mulieribus, & velatis Feminis (alle Monache) illud iter & frequentiam, quam ad Romanam Civitatem veniendo & redeundo faciunt, quia magna ex parte pereunt, paucis remanentibus integris. Perpaucæ enim sunt Civitates in Langobardia, vel in Francia, aut in Gallia, in qua non sit adultera vel meretrix generis Anglorum: quod scandalum est, & turpitudine totius Ecclesiæ.* Non furono a men pericoli sottoposte ne' susseguenti Secoli le Donne pellegrinanti. Pietro Azario Novarese nella Cronica pag. 359. *Rer. Italic. Tomo XVII.* così scriveva: *O quam periculosum est, formosas juvenes & valde pulcras, in quibus motus & concupiscentia permanet, per partes ducere extraneas, causa Indulgentiæ, & præcipue incognita mulieres! Nam meis diebus Dominus Bernardinus de Polenta, Dominus Civitatum Ravennæ & Cerviæ in partibus Romandiolæ, multas nobiles Ultras montanas vituperavit, euntes Romam, & venientes in Anno Jubilæi proxime præterito MCCCCL. Quæ si (& utinam) stetiissent in paribus suis, vituperatæ per ipsum non fuissent. Navis suo stans in portu, & in alienos portus non deducta, numquam sentit naufragia.*

INTANTO da quel che s'è detto possiamo raccogliere, che anche ne rozzi Secoli si mantenne sempre salda e vigorosa la vera Religione di
Cri-